Istituto Alberghiero "Luca Coscioni" - IISACP Orvieto

L'Istituto Alberghiero "Luca Coscioni" tra accoglienza, Mentoring Relazionale e legame con il territorio.

L'accoglienza non è semplicemente un'attività o un indirizzo di studio nella nostra scuola. E' la cifra che definisce il profilo dell'Istituto, è il modus operandi quotidiano, e, prima ancora, la visione delle cose e la filosofia ispirante.
Il concetto di "cura" è un concetto fondante, all'interno dell'approccio accogliente.
La nostra scuola investe molto sul versante della cura e della promozione del benessere della persona. In questa cornice si inscrivono gli eventi di "visiting" degli studenti delle scuole secondarie di primo grado, che in questo periodo sono da calendario e che coinvolgono tutte le componenti scolastiche in un intreccio di attività "accoglienti", per supportare gli studenti in questo passaggio così importante, spesso molto ansiogeno.
Nella stessa ottica il progetto Rupevalle, strutturato su un patto di collaborazione tra Comune di Orvieto, Quadrifoglio, Uisp e IISACP (Istituto Alberghiero) per la realizzazione e gestione di interventi di valorizzazione del paesaggio Sud-Ovest Orvietano, "Anelli Vertumno", che intende, tra le molte finalità, supportare e stimolare gli studenti a sviluppare un robusto senso di responsabilità e cura verso il Territorio.
Il nostro Istituto Alberghiero "Luca Coscioni" curando l'azione "Scambio di Saperi", con la finalità di attivare un confronto tra generazioni e soggetti sociali, su tematiche di competenza, come "le erbe aromatiche, tradizioni, simbologie e utilizzo in cucina e in mixologia" – "il miele da castagno e le sue applicazioni in cucina", con passeggiata e giochi didattici ad hoc, oltre alla creazione del cocktail Rupevalle, appositamente creato dai docenti di indirizzo e dagli studenti, nella fase primaverile del progetto.
Nella stessa cornice di "cura e promozione del benessere della persona" si inseriscono gli interventi di Mentoring Relazionale, strutturati sulla metodologia formativa del mentoring di gruppo, gestito da un esperto (mentor).
Si tratta di una relazione educativa che si struttura sulla fiducia, sul dialogo e sul non-giudizio; gli studenti vengono supportati nella conoscenza di sé, nel potenziamento dell'intelligenza emotiva, nella gestione costruttiva dei conflitti, nella rielaborazione delle esperienze e nello stabilire confini sani; rafforzando così la motivazione, l'autostima e le competenze relazionali. Con la finalità di prevenire il sorgere o il consolidarsi di disagi comportamentali e, a volte, l'abbandono scolastico.
Tale metodologia aiuta inoltre a sviluppare competenze relazionali, come l'ascolto attivo e il dare/ricevere feedback costruttivi.
Un supporto importante, in un momento particolarmente impegnativo e tortuoso, il vorticoso periodo adolescenziale. L'attività è rivolta a tutte le classi del primo biennio del nostro Istituto ed è stata possibile grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, che ha creduto nel nostro impegno a livello di prevenzione primaria, promuovendo il benessere prima che si manifesti il disagio, per incrementare i "fattori protettivi" (es. autostima – resilienza), attraverso il potenziamento delle Life Skills, utili ad affrontare le sfide quotidiane.
Accompagnare quindi l'adolescente in un processo di autoconsapevolezza dei propri vissuti e dei propri comportamenti.

Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di
ORVIETO OSTERIA da Mamma Angela EST.2015

Umbria, svolta sulle compensazioni ambientali per gli impianti rinnovabili: criteri certi e risorse ai Comuni.

La Regione Umbria definisce le regole per calcolare il valore economico delle compensazioni ambientali e territoriali destinate ai Comuni che ospitano impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili (FER).
La Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Ambiente e all'Energia Thomas De Luca, ha approvato una delibera che stabilisce i criteri generali per quantificare le risorse economiche derivanti dagli impianti, introducendo una metodologia oggettiva e trasparente.
Il provvedimento si applica ai procedimenti di Autorizzazione unica e di Procedura abilitativa semplificata (PAS) per la realizzazione di impianti FER.
La normativa nazionale di riferimento, il decreto legislativo 190/2024, prevede che i soggetti proponenti riconoscano misure di compensazione ai Comuni che ospitano gli impianti. Il valore è stabilito tra l'1% e il 3% per le PAS e fino al 4% per le Autorizzazioni uniche, sulla base del valore della produzione attesa.
La legge nazionale, tuttavia, non aveva definito modalità tecniche e analitiche precise per quantificare questi proventi, lasciando spazio a incertezze applicative e a valutazioni non omogenee.



Con la nuova delibera, la Regione Umbria introduce un meccanismo di calcolo basato sulle ore di funzionamento degli impianti, sulla producibilità annua in MWh e sui parametri ufficiali del mercato elettrico del GME (Gestore dei mercati energetici). Una metodologia che consentirà di stimare in maniera più precisa i proventi degli impianti lungo l'intero arco della loro vita utile.
L'atto dà attuazione a quanto previsto dall'articolo 7, comma 12, della legge regionale 16 ottobre 2025, n. 7, recante «Misure urgenti per la transizione energetica e la tutela del paesaggio umbro».
«Chi realizza impianti energetici sul nostro territorio ha il dovere di riconoscere ai Comuni e alle comunità locali le dovute compensazioni ambientali e territoriali – dichiara l'assessore Thomas De Luca –.
Le compensazioni già esistono per legge, ma la mancanza di un metodo di calcolo definito a livello nazionale ha creato per anni incertezze e trattative disomogenee.
La Regione Umbria ha scelto di formalizzare questo passaggio, definendo parametri scientifici e trasparenti».
Secondo l'assessore, i Comuni potranno così contare su risorse certe da destinare, in via preferenziale, alla realizzazione di impianti FER ceduti in proprietà al Comune o ai Comuni sui cui territori insistono gli impianti, oppure al finanziamento di servizi pubblici e Comunità energetiche rinnovabili (CER) delle quali il Comune sia promotore o membro attivo.
Le risorse potranno inoltre sostenere interventi di mitigazione ambientale ed efficientamento energetico, in linea con quanto previsto dalla legge regionale.
Tra gli obiettivi principali del provvedimento figurano la garanzia di un'equa compensazione ambientale e territoriale per le comunità locali interessate dall'impatto degli impianti e la possibilità, per i soggetti proponenti, di conoscere preventivamente e valutare in maniera oggettiva il valore economico delle misure compensative da inserire nei propri piani di investimento.
La definizione di criteri uniformi punta quindi a superare le incertezze del passato, assicurando maggiore trasparenza nei rapporti tra operatori energetici, amministrazioni comunali e comunità locali.

Centro Antiviolenza L'Albero di Antonia · Orvieto

Intrecciare fili, ritrovare sé stesse: il valore dell'arricchimento personale.

«Vogliamo il pane ma anche le rose». Lo slogan delle lotte delle lavoratrici rivendica, accanto a una vita dignitosa, il diritto alla bellezza, alla libertà e alla realizzazione dei propri desideri. Tra queste "rose" c'è l'arricchimento personale: riscoprire sé stesse, riconoscere le proprie capacità e immaginare nuove possibilità.
Nei percorsi di uscita dalla violenza, autonomia significa indipendenza economica, lavoro, casa e libertà di scelta, ma anche ritrovare desideri e passioni messi a tacere dal controllo. Accanto al sostegno materiale servono occasioni per sperimentarsi e ricostruire fiducia nelle proprie capacità. Le attività creative aiutano a riconoscersi capaci di imparare e realizzare qualcosa di proprio.
In questa prospettiva si inserisce la partecipazione dell'Albero di Antonia al festival Le Vie della Tessitura, svoltosi il mese scorso a Orvieto. Da cinque anni l'associazione propone un laboratorio annuale di tessitura su telaio a mano, rivolto alle donne seguite dal Centro Antiviolenza e aperto a tutte le interessate. Luigia e Dagmar accompagnano le partecipanti nell'apprendimento delle tecniche e nella creazione di opere personali e collettive.
Per il concorso di Altre Trame è nato «Dalla Terra al Cielo», un arazzo su rete metallica realizzato con materiali di recupero: strisce di vecchie magliette, lana, cotone, mohair e legni raccolti su una spiaggia. Un cordone simboleggia il filo invisibile che unisce la terra al cielo, evocato dalla luna, segno femminile universale. L'opera racconta la trasformazione e il valore di un percorso condiviso, in cui mani ed esperienze diverse si intrecciano.
Il 10 gennaio 2026 è iniziato anche il Laboratorio di Libera Espressione, con sette partecipanti, in continuità con le precedenti esperienze di arte figurativa. Il tema è stato il corpo femminile: attraverso disegno e materiali diversi, le donne hanno realizzato lavori individuali poi riuniti nell'opera collettiva «A Corpo Libero», oggi esposta al Centro Antiviolenza. Al percorso si sono affiancate riflessioni sul corpo, sull'uguaglianza di genere e sulla condivisione, favorendo ascolto, collaborazione e nuove consapevolezze sulla violenza di genere.
I due laboratori sono molto più che occasioni per imparare una tecnica: sono spazi di incontro, espressione e crescita, dove sperimentare senza paura del giudizio, condividere esperienze e riscoprire il piacere di creare. Perché, proprio come in un tessuto, da storie diverse può nascere qualcosa di nuovo e inaspettato.







SOSTIENICI
Fai una donazione tramite: IBAN: IT 73 G 07075 25700 000000802213
Paypal www.paypalme/lalberodiantonia
SOSTIENI IL CENTRO ANTIVIOLENZA
CON IL TUO 5 X MILLE - C.F. 90011880557
Tel: 0763 300944 - e-mail: info@alberodiantonia.org
Le donne ti ringraziano!

Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di
Dr. Giuseppe Mancini
STUDIO DENTISTICO ORVIETO

Istituto Tecnico Agrario "F.lli Agosti" - Bagnoregio.

Scuola agraria F.lli Agosti di Bagnoregio…una storia lunga cento anni!







Costituita con Regio Decreto nel lontano 1925, sotto il nome di Scuola Teorico-pratica d'Agricoltura, divenne l'attuale Istituto Tecnico Agrario Statale nel 1945.
Le articolazioni presenti attualmente sono due:

- Enologia e Viticoltura, al termine del quale è previsto un sesto anno di specializzazione per il conseguimento del titolo di "Enotecnico";
- Gestione dell'Ambiente e del Territorio, nella quale si affrontano le problematiche della conservazione e tutela del patrimonio ambientale.

Per concretizzare lo studio teorico gli studenti si esercitano nell'azienda della scuola, 20 ettari di coltivazioni erbacee ed arboree, dove le tecniche colturali tradizionali incontrano l'innovazione tramite la presenza di sistemi di supporto alle decisioni in agricoltura 4.0.
Oltre ai laboratori, la scuola dispone di una cantina didattica nella quale viene realizzata la vinificazione delle uve prodotte e la presenza del Campus per agevolare gli studenti fuori sede, collaborazioni con aziende, associazioni ed è capofila della rete degli istituti agrari ITA Senza Frontiere.
Storia, tradizione, prestigio e qualità dell'offerta formativa fanno dell'Istituto Tecnico Agrario di Bagnoregio un fiore all'occhiello per chi vuole intraprendere una formazione specifica nei settori agroalimentare ed ambientale, settori che stanno assumendo sempre maggiore rilevanza nel futuro dei nostri territori per uno sviluppo economico e sociale sostenibile.

Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di
BIGI VINI

Turismo in Umbria.

Il turismo umbro archivia i primi nove mesi del 2026 con un bilancio positivo: circa 130 mila pernottamenti in più rispetto allo stesso periodo del 2025, con gli arrivi in crescita del 3,1% e le presenze del 2,2%. Un risultato significativo, soprattutto perché arriva dopo il 2025, anno record in cui la regione ha sfiorato gli 8 milioni di presenze. Rispetto ai primi nove mesi del 2024, la crescita raggiunge il 12% per gli arrivi e il 12,5% per i pernottamenti. «Aggiungere 130 mila pernottamenti al risultato di un anno record è un dato importante per le nostre imprese e per i territori», commenta l'assessora regionale al Turismo, Simona Meloni, ricordando che nel primo semestre l'Umbria si è classificata al secondo posto in Italia per crescita degli arrivi (+9,7%), con un aumento delle presenze del 7,8%. Tra gli elementi che hanno caratterizzato la prima parte dell'anno, il richiamo delle celebrazioni per gli 800 anni dalla morte di San Francesco. Tra febbraio e marzo, l'ostensione delle spoglie del Santo ha portato ad Assisi oltre 370 mila pellegrini in un mese. Positivi anche i risultati della campagna promozionale *Vivere l'Umbria è vivere davvero*, con lo spot dell'impiegato Svevo, classificatasi al secondo posto tra le migliori campagne regionali dell'estate 2026 secondo la Gazzetta del Pubblicitario. Più complesso il bilancio dell'estate. Tra luglio e settembre sono stati registrati 995.779 arrivi e 3.062.633 presenze, in calo rispettivamente del 3,2% e del 2,7% rispetto al 2025. A tenere sono stati soprattutto i turisti italiani, con arrivi in aumento del 2,1% e presenze in diminuzione dell'1%. Più marcata la flessione degli stranieri, con -12,1% negli arrivi e -4,9% nei pernottamenti. La permanenza media è salita leggermente, raggiungendo 3,1 notti. Secondo l'assessorato regionale, sul rallentamento hanno inciso diversi fattori: il contesto internazionale e le tensioni geopolitiche, il caldo intenso, che ha modificato le abitudini di viaggio, e i disagi provocati dai cantieri stradali e ferroviari, in particolare sul raccordo Perugia-Bettolle e sulla linea Firenze-Roma, con la sospensione della circolazione tra Chiusi e Orvieto. «Nel trimestre estivo si sono sovrapposti più fattori che hanno inciso negativamente», spiega Meloni, sottolineando come le difficoltà abbiano interessato anche altre destinazioni turistiche simili all'Umbria. Restano comunque positivi gli indicatori di gradimento: secondo l'ultimo report Enit, nei primi nove mesi del 2026 la reputazione online della regione ha raggiunto 87,7 punti su 100, sopra la media nazionale di 86,6. In crescita anche il tasso di saturazione delle strutture sulle piattaforme di prenotazione, arrivato al 51%, con un aumento di 6,2 punti percentuali.
Il quadro conferma dunque la capacità dell'Umbria di mantenere un trend di crescita, pur evidenziando la necessità di rafforzare i collegamenti, attrarre nuovamente i visitatori stranieri e distribuire i flussi turistici in maniera più equilibrata durante tutto l'anno.

I.I.S.S.T. Majorana-Maitani di Orvieto.

Progettare il futuro senza barriere: i futuri geometri dell'IIS "Majorana-Maitani" protagonisti al convegno "Ponti di Accoglienza".



Gli studenti della classe 5ª CAT (Costruzioni, Ambiente e Territorio) dell'IIS "Majorana-Maitani" di Orvieto partecipano al convegno "Ponti di Accoglienza". L'intervento, dal titolo "Progettare il futuro senza barriere: la visione dei futuri geometri dell'IIS Majorana Maitani sul Ponte dell'Adunata", costituisce la sintesi di un percorso interdisciplinare di Service Learning sviluppato nell'ambito delle discipline tecniche dell'indirizzo.
Ispirandosi al principio guida espresso da Papa Francesco — "Il vero compito non è costruire muri ma ponti" — i diplomandi hanno integrato le competenze di topografia, progettazione e normativa sull'accessibilità con una spiccata sensibilità di cittadinanza attiva, ponendosi come facilitatori della vita sociale e della qualità urbana.

L'analisi del sito: le criticità del Ponte dell'Adunata

Oggetto dell'indagine condotta dalla classe è il Ponte dell'Adunata, cerniera infrastrutturale strategica situata alla confluenza tra i fiumi Paglia e Chiani. Snodo storico della Via Francigena e immortalato nel 1828 negli schizzi del pittore J.M.W. Turner, il ponte rappresenta oggi un passaggio quotidiano fondamentale tra il centro urbano e il territorio circostante.
Tuttavia, il rilievo e l'analisi dello stato di fatto realizzati dagli studenti hanno evidenziato criticità sostanziali:

- Decadimento strutturale e limitazioni alla viabilità: compresenza di lesioni, limite di velocità a 30 km/h e divieto di transito per i mezzi superiori a 3,5 tonnellate.
- Rischio idraulico: la presenza di piloni massicci ostacola il deflusso del fiume Paglia durante le piene, creando un effetto "diga" con accumulo di detriti, come drammaticamente emerso durante l'alluvione del novembre 2012.
- Barriere architettoniche e insicurezza: percorsi pedonali stretti, discontinui e non protetti rispetto al traffico veicolare, tali da limitare fortemente la fruizione in autonomia da parte di persone con disabilità motoria, anziani e famiglie con passeggini.

La proposta progettuale: nasce il "Ponte dell'Incontro"

Per rispondere a queste sfide, la classe ha elaborato la visione del nuovo "Ponte dell'Incontro", fondando il progetto su cinque pilastri dell'infrastruttura inclusiva: Accessibilità, Autonomia, Sicurezza, Mobilità Dolce e Accoglienza.
La proposta tecnica sostituisce la vecchia struttura con un'architettura ad arco ad ampia luce libera, garantendo la totale trasparenza idraulica per annullare i rischi in caso di piena. Dal punto di vista architettonico ed estetico, l'opera si integra profondamente con l'identità di Orvieto:







- Archi curvi in acciaio Corten: le tonalità calde del materiale richiamano la matericità della rupe di tufo.
- Tiranti e montanti dorati: un chiaro omaggio allo slancio gotico e ai mosaici della facciata del Duomo.
- Dettagli geometrici a spirale: riferimenti alle rampe e alle forme del Pozzo di San Patrizio.

Flussi inclusivi e parco urbano sospeso

Dal punto di vista funzionale, il progetto attua un netto ribaltamento del paradigma infrastrutturale. Le corsie riservate al traffico veicolare vengono spostate sui margini esterni, mentre la sezione centrale del ponte viene trasformata in un'ampia arteria ciclopedonale protetta. I raccordi viari sono stati riprogettati con rampe continue e pendenze a norma, eliminando ogni gradino per garantire la totale accessibilità. L'inserimento di un sistema di illuminazione LED ad alta efficienza, unitamente a sedute panoramiche integrate e fioriere con vegetazione autoctona, trasforma il nuovo ponte da mero luogo di transito a parco urbano sospeso sul fiume Paglia. L'opera si connette così in modo continuo con le piste ciclabili e le aree verdi fluviali, restituendo alla comunità uno spazio pubblico sicuro, accogliente e senza barriere.
Con questa esperienza, i futuri geometri dell'IIS "Majorana-Maitani" dimostrano che progettare il territorio significa prima di tutto costruire luoghi capaci di accogliere e unire le persone.

Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di
BASILI COSTRUZIONI STRADALI

Tre podi a Talamone per la Lenza Orvietana. 19 e 20 settembre 2026

La lenza Orvietana è sempre stata un Associazione di Pescatori sportivi con la P maiuscola che in oltre 50 anni di attività ha inanellato moltissimi successi anche in competizioni di alto livello. Tra le sue fila annovera un gruppo di D. A. che cerca di supportare in tutte le manifestazioni alle quali partecipano. Recentemente, ha assistito tre suoi agonisti presso la cittadina di Talamone, in provincia di Grosseto.
Nelle competizioni a livello nazionale denominate "Canna da riva " e "Canna da natante", ha avuto la gioia e la soddisfazione di conquistare due medaglie d'oro con Fabio Coscia e una d'argento con Sebastiano Meloni.
Fabio, dopo la manifestazione, ha voluto estendere a tutti la sua soddisfazione e la sua gioia per la doppia vittoria, con questa toccante ed appassionante testimonianza, con la signorilità e la modestia che da sempre lo contraddistinguono:



"Si sono svolti i Campionati Italiani di Pesca Disabili in mare, nella splendida cornice di Talamone. Il programma prevedeva tre gare, con l'assegnazione di tre titoli italiani.
Ho partecipato sabato alla gara di Canna da Riva e domenica a quella di Canna da Natante e, con grande emozione e soddisfazione, sono riuscito a trionfare in entrambe.
Quest'anno, avendo avuto più tempo a disposizione, ho potuto preparare le gare senza lasciare nulla al caso Per ottenere certi risultati, la bravura e una buona attrezzatura non bastano.
La fortuna è determinante, così come lo è avere al proprio fianco un buon accompagnatore. E io non potevo chiedere di meglio che avere accanto a me l'amico Carlo Bonarelli, che ringrazio di cuore. Ringrazio la mia società, che mi coccola, mi supporta e mi sopporta e che ormai considero una grande famiglia: la Lenza Orvietana.
Un grazie agli sponsor Colmic e Stonfo, e all'amico e garista Sebastiano Meloni, che ha partecipato ottenendo un ottimo secondo posto nella Canna da Natante. Grazie ad Antonella e Massimo, che ci hanno messo a disposizione la loro splendida barca, la "Novia", dove, oltre alla comodità, abbiamo trovato anche un'ottima colazione.
Un ringraziamento al Circolo Nautico di Talamone e alla Guardia Costiera, che ha svolto in modo minuzioso e attento tutte le operazioni di imbarco dei garisti.
Un grazie alla nuova giunta della sezione FIPSAS di Grosseto, impeccabile nell'organizzazione e sempre disponibile a venire incontro alle nostre tante esigenze. E infine, ma non certo per importanza, devo ringraziare l'amico Giampaolo Ricci, che fino all'anno scorso, e per molti anni, è stato promotore e organizzatore di questa manifestazione.
Chiudo con un consiglio che mi sento di dare a tutti, praticate uno sport o coltivate qualsiasi passione che vi faccia stare bene e vi faccia compiere passi importanti, raggiungere traguardi che non pensavamo fossero possibili".





Renato Rosciarelli

STONFO COLMIC
www.lenzaorvietana.it - info@lenzaorvietana.it





TU VALI,
LA TUA AZIENDA VALE.
STA A VOI VENDERLA,
STA A LORO COMPRARLA.
STA A STUDIO RB VALUTARLA

STUDIORB
RISORSE & BUSINESS
SERVIZI E CONSULENZE FISCALI E GIURIDICHE

di Rellini A. e Bartolini M.
Via Po,17/a Sferracavallo ORVIETO · Corso del Popolo 47 int.16b TERNI
tel. 0763.343638 - fax 0763 216201 - e-mail: info@studiorborvieto.it
www.studiorborvieto.it

Un piccolo viaggio alla scoperta di alcune curiosità su Orvieto e il suo ricchissimo territorio. Piccole chicche, spesso nascoste, legate a storie particolari, che forse vale la pena di ricordare e raccontare.

a cura di Marco Sciarra



PALAZZO FILIPPESCHI-BUZI-GUALTERIO, **PER TUTTI VILLA MERCEDE.**

Anche se i Padri Mercedari, che stavano lì dalla fine dell'Ottocento, se ne sono andati, per tutti il grande edificio che costeggia Palazzo Soliano, è ancora identificato come "Villa Mercede".

Il sito era originariamente occupato da una delle tante case-torri dei ghibellini Filippeschi, salvo poi venire confiscato, secondo le voci del tempo, nel 1281, dal vescovo guelfo Francesco Monaldeschi, che vi stabilì la propria residenza.

Attorno al XVI secolo l'intera area fu acquistata dalle monache del confinante convento di San Bernardino, per poi passare nel 1581, assieme al vigneto e ai frutteti annessi, all'aristocratico Vincenzo Buzi, che commissionò ad Ippolito Scalza la costruzione del nuovo palazzo, con un sontuoso portale in pietra in stile manierista.

A provvedere alle decorazioni interne, con affreschi a tema mitologico e veterotestamentario, pensarono Cesare Nebbia e Giovanni Battista Lombardelli, salvo qualche sostituzione ottocentesca nella cappella del piano nobile con opere di Mariano Piervittori.

Alla fine del Settecento fu la famiglia Gualterio ad assumere la proprietà del complesso, provvedendo ad un insolito e curioso scambio di







portali con il Palazzo Gualterio che si trova lungo Via del Duomo, dove la bellezza scultorea dell'opera dello Scalza aveva più possibilità di essere ammirata che nel buio di Via Soliana.

Singolare anche la rete dei sotterranei, che le malelingue del tempo volevano collegati al vicino convento delle monache di clausura, con tanto di pozzi bianchi per i neonati delle nobili e "verginissime" pulzelle ospitate nel monastero per il fine-gravidanza.

Nel 1899 l'edificio fu acquistato dai Padri Mercedari e da allora ha visto crescere generazioni di orvietani -e non solo- tra il convitto del palazzo e i campi da tennis e poi anche da calcetto dello spazio esterno.

Da diversi anni l'ordine della Mercede ha abbandonato la residenza, divenuta per qualche tempo casa di accoglienza, e con lei anche l'affidamento della parrocchia di San Domenico e della memoria di San Bernardo da Corbara (sì, proprio quella Corbara sopra l'omonima diga!), un frate tanto noto ai mercedari di tutto il mondo quanto sconosciuto ad Orvieto: rampollo dei conti Montemarte, ricevette l'abito il 10 agosto 1218, il giorno stesso della fondazione dell'Ordine Mercedario; dopo esser stato ridotto in schiavitù per due anni dai mori, fu uno dei fondatori dell'ordine femminile della Mercede.

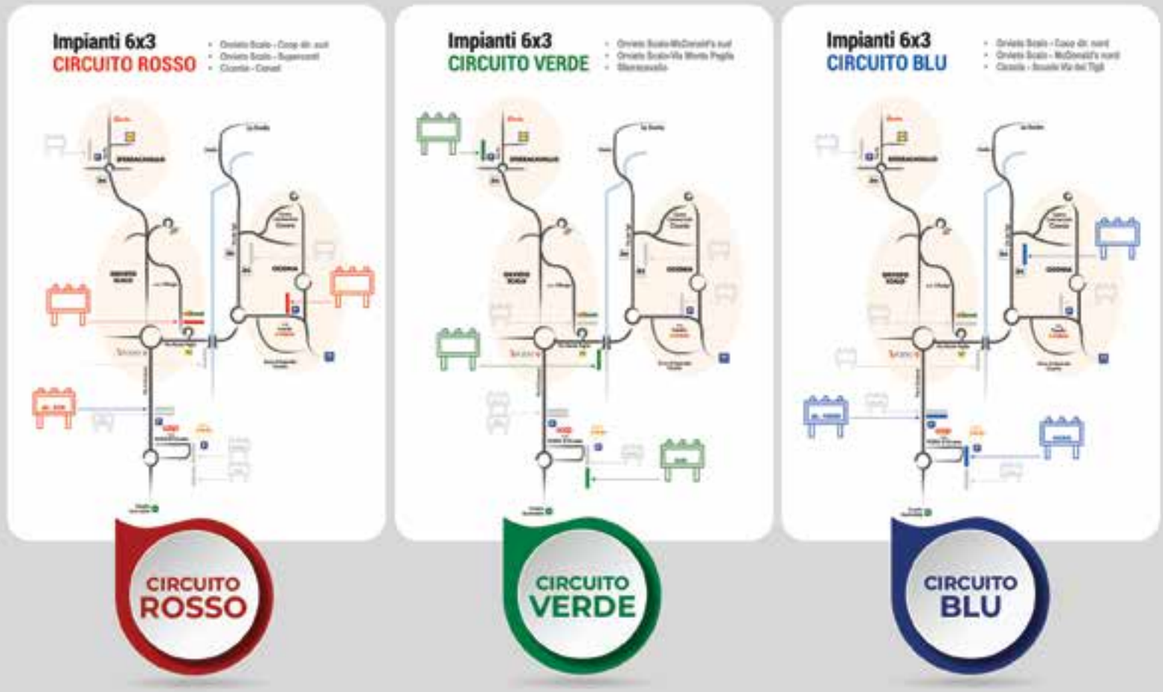
Il suo corpo è ancora oggi venerato a Barcellona, dove l'ordine lo ricorda solennemente ogni 2 febbraio.

Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di
IL VICINO PUBBLICITARIA

IL VICINO
PUBBLICITARIA

DAI SPAZIO ALLA TUA PUBBLICITÀ

Grandi Affissioni: CIRCUITI IMPIANTI 6x3mt



9 spazi pubblicitari 6×3 metri
distribuiti nei punti strategici del comprensorio orvietano,
nelle principali zone di traffico e interesse.

Massima visibilità · Posizioni strategiche · Grande impatto comunicativo

Fai conoscere il tuo brand, raggiungi nuovi clienti e lascia il segno!
CONTATTACI PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
0763 393024



LA RIVOLUZIONE SILENZIOSA DELL'ARMADIO

PERCHE SALVARE I VESTITI SALVA IL PIANETA

Fare spazio nell'armadio, recuperare parte delle spese sostenute per gli acquisti e contribuire alla tutela dell'ambiente: oggi tutto questo è possibile grazie alle piattaforme digitali dedicate alla compravendita di abbigliamento usato. Servizi intuitivi e accessibili che permettono di dare una seconda vita ai vestiti, trasformando il riuso in una scelta pratica e conveniente. In quasi tutte le case si nasconde una situazione familiare: armadi pieni di abiti, ma la sensazione di non avere mai nulla da mettere. Acquisti poco azzeccati, cambiamenti di taglia o semplicemente il trascorrere delle stagioni portano ad accumulare capi che, pur essendo ancora in ottime condizioni, finiscono dimenticati nei cassetti. Negli ultimi anni, però, la crescente attenzione verso la sostenibilità e il consumo responsabile ha favorito la diffusione di un nuovo approccio alla moda: l'economia circolare. Un modello che punta a ridurre gli sprechi attraverso il riutilizzo dei prodotti e il prolungamento del loro ciclo di vita. Vendere o acquistare un capo di seconda mano significa infatti evitare che un indumento ancora utilizzabile diventi prematuramente un rifiuto. La produzione tessile comporta un notevole consumo di acqua, energia e materie prime: prolungare la vita degli abiti contribuisce quindi a limitare l'impatto ambientale del settore. A questo vantaggio si aggiunge quello economico: chi vende può recuperare una parte della spesa iniziale, mentre chi acquista ha la possibilità di trovare capi interessanti a prezzi più accessibili. Non è necessario essere esperti di tecnologia o trascorrere molto tempo sui social network per entrare in questo mercato. Le piattaforme dedicate alla compravendita online hanno reso l'intero processo estremamente semplice, dalla pubblicazione degli annunci alla gestione dei pagamenti, fino alla spedizione degli articoli.







LE PIATTAFORME PIÙ SEMPLICI PER COMPRARE E VENDERE ABBIGLIAMENTO

Per chi desidera iniziare, una delle soluzioni più immediate è rappresentata dai marketplace che mettono direttamente in contatto venditori e acquirenti privati. In questo caso, la piattaforma gestisce le diverse fasi della transazione e mette a disposizione strumenti pensati per rendere gli scambi più sicuri. Tra i servizi più conosciuti in Italia e in Europa c'è Vinted, diventato particolarmente popolare grazie alla facilità di utilizzo. Uno dei suoi principali punti di forza è l'assenza di commissioni di vendita a carico del venditore, anche se possono essere previsti costi per altri servizi. Pubblicare un annuncio richiede pochi minuti: basta fotografare il capo con lo smartphone, aggiungere una descrizione, indicare la taglia e stabilire un prezzo. Una volta concluso l'acquisto, il pagamento viene gestito attraverso il sistema della piattaforma e il venditore può procedere con la spedizione. In molti casi è sufficiente scaricare l'etichetta prepagata, applicarla sul pacco e consegnarlo presso un punto di ritiro convenzionato. Un'altra alternativa interessante è Depop, particolarmente apprezzata da chi cerca abbigliamento vintage, capi originali e articoli legati alle tendenze giovanili. Anche in questo caso gli utenti possono creare una propria vetrina digitale, pubblicare fotografie e descrizioni e raggiungere potenziali acquirenti interessati a pezzi difficili da trovare nei negozi tradizionali.

E-COMMERCE E PIATTAFORME SPECIALIZZATE NEL LUSSO

Chi preferisce un'esperienza di acquisto più simile a quella di un normale negozio online può orientarsi verso servizi che gestiscono direttamente una parte più ampia del processo di vendita. Un discorso a parte riguarda il mercato dell'abbigliamento e degli accessori di lusso usati. Per acquistare borse, scarpe e capi firmati senza rinunciare a maggiori garanzie sull'autenticità, esistono piattaforme specializzate come Vestiaire Collective. Il servizio si distingue per i controlli dedicati agli articoli di fascia alta. A seconda della modalità di vendita e della transazione, i prodotti possono essere sottoposti a verifiche di autenticità e conformità prima di raggiungere l'acquirente. Un passaggio importante per ridurre il rischio di contraffazioni e offrire maggiori garanzie a chi sceglie di investire somme più consistenti in un articolo di seconda mano.

COME INIZIARE: POCHI ACCORGIMENTI PER VENDERE E ACQUISTARE SENZA PROBLEMI

Avvicinarsi alla moda circolare non richiede particolari cambiamenti nelle proprie abitudini. Il primo passo è semplicemente dedicare un po' di tempo al guardaroba, individuando gli indumenti che non vengono più utilizzati ma che sono ancora in buono stato. Per chi vuole vendere, la qualità dell'annuncio può fare la differenza. Le fotografie dovrebbero essere realizzate con luce naturale, così da mostrare fedelmente colori e dettagli del tessuto. Anche la descrizione deve essere accurata: è importante indicare la taglia, le condizioni dell'indumento e segnalare eventuali imperfezioni, come piccoli segni di usura, bottoni sostituiti o cerniere non perfettamente integre. La trasparenza è fondamentale per instaurare un rapporto di fiducia con chi acquista ed evitare possibili contestazioni. È inoltre consigliabile stabilire un prezzo realistico, tenendo conto delle condizioni del capo e del suo valore sul mercato dell'usato. Chi compra, invece, dovrebbe leggere attentamente le descrizioni, controllare le fotografie e verificare le misure effettive degli indumenti, senza affidarsi esclusivamente alla taglia indicata sull'etichetta. Utilizzare i filtri di ricerca disponibili, impostando budget, categoria e dimensione, permette di individuare più facilmente gli articoli adatti alle proprie esigenze. Per una maggiore tranquillità è sempre opportuno effettuare pagamenti e comunicazioni attraverso i canali ufficiali della piattaforma. La compravendita di abiti usati rappresenta molto più di un semplice modo per liberare spazio negli armadi. È un'abitudine concreta che consente di risparmiare, valorizzare ciò che già possediamo e ridurre gli sprechi. Grazie agli strumenti digitali, scegliere una moda più sostenibile è diventato semplice e accessibile: basta iniziare da un capo che non indossiamo più per offrirgli una nuova opportunità.



IL SILENZIO E LA SPIRITUALITÀ FRANCESCANA ALLE PENDICI DEL MONTE SUBASIO

L'EREMO DELLE CARCERI

Alle pendici boscose del Monte Subasio, a pochi chilometri dal centro storico di Assisi, immerso in un paesaggio di straordinaria bellezza e spiritualità, sorge l'Eremo delle Carceri, uno dei luoghi più suggestivi e ricchi di significato della tradizione francescana. Il suo nome, apparentemente insolito, può evocare nel lettore moderno l'immagine di un luogo di prigionia. In realtà, il termine latino carcer, nel significato medievale, indicava un luogo appartato, un rifugio di solitudine e raccoglimento, scelto per allontanarsi dalle distrazioni del mondo e dedicarsi interamente alla preghiera e alla meditazione.
Fu proprio in questo ambiente selvaggio e silenzioso che Francesco d'Assisi e i suoi primi compagni trovarono uno spazio ideale per vivere profondamente la propria vocazione spirituale, in intima comunione con la natura e con il creato.

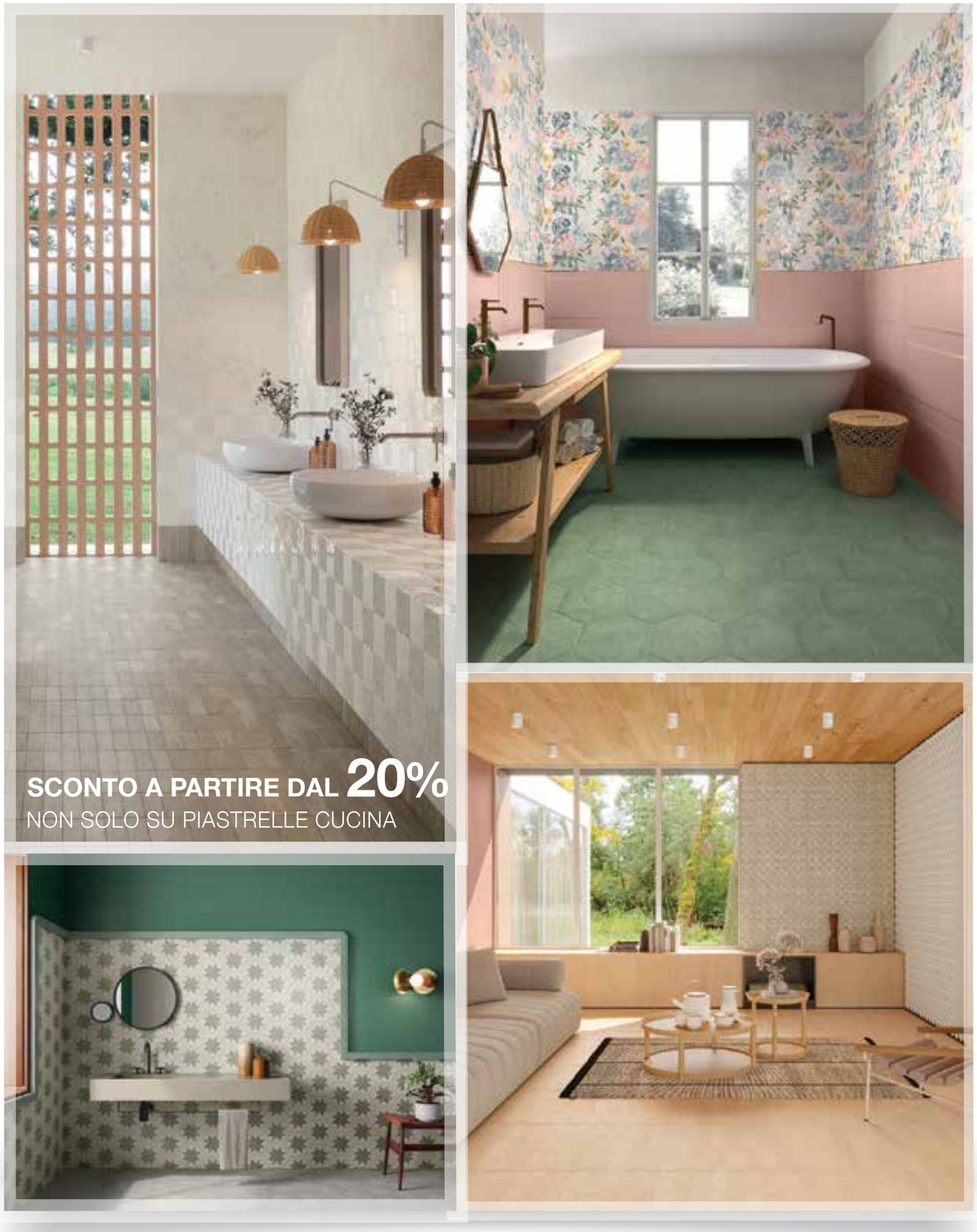
Le origini dell'Eremo affondano nei primi decenni del XIII secolo, quando il movimento francescano era ancora agli inizi e i seguaci del Poverello ricercavano luoghi isolati nei quali sperimentare una vita improntata alla povertà, alla contemplazione e alla rinuncia ai beni materiali.
Già prima dell'arrivo di Francesco, le pendici del Monte Subasio erano frequentate da eremiti attratti dalla presenza di grotte naturali e dalla tranquillità di questi boschi. Secondo la tradizione, intorno al 1212, i monaci benedettini dell'abbazia di San Benedetto al Monte concessero a Francesco e ai suoi confratelli l'utilizzo di questo luogo appartato, comprendente anche una grotta naturale destinata a diventare uno dei principali riferimenti della sua esperienza contemplativa.
Da allora, l'Eremo divenne un importante punto di riferimento per la prima fraternità francescana, che vi si ritirava periodicamente per dedicarsi al silenzio, al digiuno e alla preghiera.

Nei secoli successivi alla morte di Francesco, la crescente importanza spirituale del luogo e l'afflusso di religiosi e pellegrini resero necessario un progressivo ampliamento del complesso. Un momento particolarmente significativo fu il Quattrocento, quando, sotto l'impulso di San Bernardino da Siena, l'Eremo venne arricchito di nuove strutture destinate ad accogliere stabilmente la comunità religiosa. Furono realizzati la piccola chiesa dedicata a Santa Maria delle Carceri, il convento e il caratteristico chiostro, impreziosito da un pozzo centrale. Gli interventi architettonici furono concepiti nel pieno rispetto dell'ambiente naturale, mantenendo intatto il carattere austero e raccolto del luogo. Le costruzioni in pietra si integrano armoniosamente con la conformazione rocciosa della montagna, quasi emergendo direttamente dalla terra e fondendosi con la vegetazione circostante, dominata da lecci secolari e da una fitta vegetazione boschiva.

Attraversando oggi gli ambienti dell'antico convento, tra corridoi stretti, passaggi suggestivi e piccole stanze essenziali, è ancora possibile percepire l'atmosfera di semplicità e raccoglimento che contraddistingueva la vita dei primi francescani. Particolarmente significativa è la visita alla cosiddetta celletta di San Francesco, un ambiente estremamente sobrio, ricavato nella roccia, dove la tradizione colloca i momenti di riposo e meditazione del santo.
Scendendo ulteriormente attraverso alcuni gradini, si raggiunge la grotta originaria, considerata uno degli spazi più significativi dell'intero complesso. È qui che Francesco amava ritirarsi per vivere intensi momenti di preghiera e confronto interiore, lontano da qualsiasi distrazione, in un rapporto diretto e profondo con Dio.

Anche il bosco che circonda l'Eremo custodisce luoghi di grande interesse storico e spirituale. Lungo i sentieri che si inoltrano tra gli alberi si incontrano piccoli oratori, cappelle e cavità naturali legate alla memoria dei primi compagni di Francesco, tra i quali frate Leone, figura particolarmente vicina al santo e testimone privilegiato della sua esperienza spirituale.
Ogni angolo di questo ambiente conserva il ricordo di una presenza francescana profondamente legata alla semplicità, alla contemplazione e al rispetto per la natura.

Ancora oggi l'Eremo delle Carceri rappresenta uno dei luoghi più autentici e preziosi della spiritualità francescana, nonché una delle testimonianze storico-religiose più importanti del territorio umbro. La sua forza evocativa non risiede soltanto nelle vicende legate alla vita di San Francesco o nell'interesse architettonico del complesso, ma soprattutto nella straordinaria armonia tra uomo, fede e natura che questo luogo continua a esprimere.
Chi raggiunge l'Eremo, percorrendo i sentieri del Monte Subasio e lasciandosi alle spalle il rumore della vita quotidiana, viene accolto da un'atmosfera di pace e silenzio difficilmente descrivibile. È un luogo che invita a rallentare, ad ascoltare e a riscoprire il valore della semplicità, offrendo al visitatore non soltanto un viaggio nella storia delle origini francescane, ma anche un'autentica occasione di riflessione interiore.

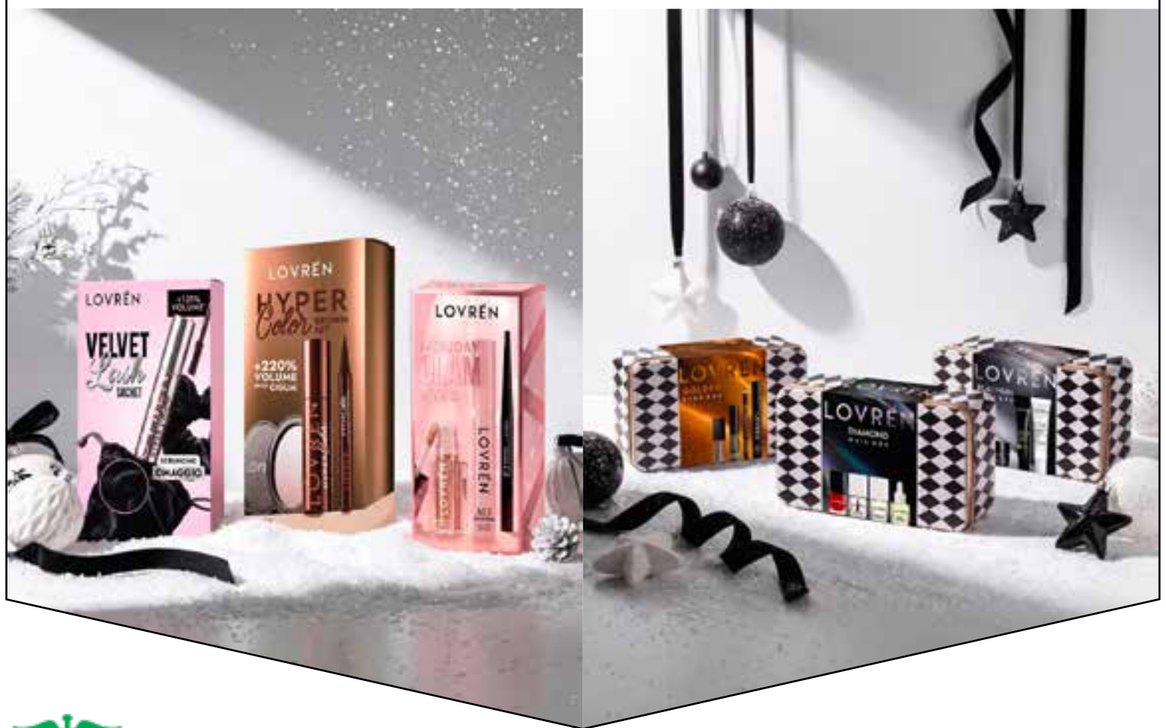


CERAMICHE MARCHETTI S.R.L.
Bivio Crocefisso - Todi (PG) - Tel/Fax 075.8943799



Cofanetti LOVRÉN

DISPONIBILI TUTTI I COFANETTI REGALO PER SORPRENDERE CHI AMI



FARMACIA FRISONI E PARAFARMACIA

Per prenotazioni, richieste di disponibilità, informazioni su medicinali, costi e promozioni

Nuovi Numeri Whatsapp Farmacia **3343639244** • Parafarmacia **3665437130** • Beauty Concept **3291456221**

Via Monte Nibbio,16 Orvieto (TR) - Tel. 0763 301949
Via Angelo Costanzi 59/b - cc Porta d'Orvieto - Tel. 0763 316183

di Dott.ssa Desirée Multinu

Salutogenesi e Podologia:

quando postura, emozioni e piedi raccontano la nostra salute.

Inauguriamo una nuova rubrica dedicata alla salute, partendo da un approccio ancora poco conosciuto ma di grande valore: la salutogenesi. Questo concetto, introdotto da Aaron Antonovsky, invita a osservare la salute non come semplice assenza di malattia, ma come capacità dell'essere umano di mantenere e ritrovare equilibrio, anche di fronte alle difficoltà. In questa visione si inserisce la podologia integrata, una disciplina spesso associata esclusivamente alla cura del dolore o delle patologie del piede, ma che in realtà ha un ruolo centrale nella prevenzione e nel benessere globale. I piedi rappresentano il nostro punto di contatto con il mondo: sostengono il corpo, influenzano la postura e condizionano il nostro modo di muoverci nello spazio. La postura, infatti, non è solo un fatto meccanico. Il modo in cui stiamo in piedi riflette anche il nostro stato emotivo: rigidità, chiusure o sbilanciamenti possono raccontare tensioni, paure, stanchezza o difficoltà ad "andare avanti". Allo stesso modo, un'alterazione dell'appoggio plantare non è mai un evento isolato, ma spesso il risultato di adattamenti fisici ed emotivi protratti nel tempo. Un esempio significativo è il piede diabetico, che oltre a rappresentare una condizione clinica delicata, può essere letto anche come un segnale profondo di fragilità e perdita di contatto con il proprio corpo. Quante volte hai sopportato quel dolore sperando che sparisse? Quante volte hai pensato che fosse normale convivere con quella callosità senza soluzione? Quante volte ti sei detto che le tue unghie hanno quell'aspetto a causa dell'età e non è possibile migliorare? Nella prospettiva salutogenetica, la cura non si limita al trattamento del sintomo, ma diventa un accompagnamento alla consapevolezza e alla promozione della salute. Prendersi cura dei piedi significa quindi sostenere l'equilibrio posturale, migliorare la qualità della vita e favorire una relazione più armonica con il proprio corpo. La salute non è un punto di arrivo, ma un processo continuo: e spesso, questo processo, inizia proprio da dove poggiamo i nostri passi ogni giorno. Ecco che prenderci cura dei nostri piedi con il supporto di un professionista come il podologo rappresenta l'inizio di un viaggio di consapevolezza verso la promozione della nostra salute. Con questo approccio che integra medicina e salutogenesi posso accompagnarti verso il tuo nuovo equilibrio.



PODOLOGIA INTEGRATA

Dott.ssa Desirée Multinu

Specialista in Posturologia e Piede Diabetico



RICEVO SU APPUNTAMENTO A ORVIETO E DINTORNI:

Fisiomed
via degli aceri 58/60 Ciconia.

Centro medico Eolo
Piazza del Fanello, 27 Ciconia

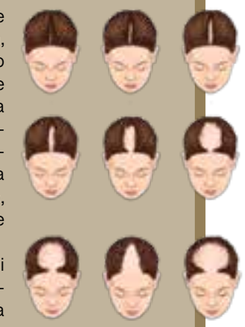
Tel. 393 8810220

desireemultinu@gmail.com

CAPELLI CHE SI DIRADANO: perché succede propri a noi donne e cosa possiamo fare?



Capelli più sottili, riga che si allarga, coda meno folta o una quantità di capelli sempre maggiore sulla spazzola, sono segnali che molte donne tendono a sottovalutare, attribuendoli allo stress o all'età. Eppure, dietro una chioma che perde densità, possono nascondersi cause diverse che meritano molta attenzione. La perdita dei capelli nella donna è un fenomeno complesso e multifattoriale. Tra le condizioni più frequenti troviamo l'alopecia androgenetica femminile che causa un progressivo assottigliamento dei capelli, soprattutto nella zona centrale del cuoio capelluto. Spesso non si manifesta con una caduta abbondante, ma con una graduale perdita di spessore e densità. Anche la menopausa, o i mesi post gravidanza, a causa delle modificazioni dell'equilibrio ormonale, possono contribuire a rendere i capelli più fini e meno numerosi. Un'altra condizione frequente è il telogen effluvium, una caduta diffusa che può comparire anche a distanza di tre o quattro mesi da alcuni eventi quali stress intenso, febbre, interventi chirurgici, parto, diete restrittive o alterazioni della funzione tiroidea.



Queste sono soltanto alcune delle possibili cause, in quanto la salute dei capelli, dipende da un equilibrio delicato e la loro perdita può essere il risultato di più fattori che agiscono contemporaneamente. Non sempre, infatti, il problema è esclusivamente ormonale; il diradamento può essere associato ad una carenza di ferro, oligoelementi, vitamine e proteine oppure rappresentare la prima manifestazione di una patologia non ancora diagnosticata o di un'alterazione dell'organismo ancora in fase non manifesta. Ecco perché una diagnosi corretta è fondamentale. Il percorso deve iniziare da un'attenta anamnesi, con la ricostruzione della storia clinica, ormonale e familiare, seguita da un accurato esame obiettivo del cuoio capelluto e dei capelli. La tricoscopia e gli esami ematochimici, consentono di approfondire il quadro e individuare i fattori responsabili o concomitanti.
Solo dopo aver compreso l'origine del problema è possibile impostare un trattamento personalizzato, che può comprendere terapie farmacologiche, correzione delle carenze nutrizionali e trattamenti di medicina rigenerativa. Non aspettare che il diradamento diventi un problema evidente. Una valutazione specialistica può aiutarti a comprenderne le cause e ad individuare il percorso più adatto a te. Prendersi cura dei propri capelli significa, prima di tutto, prendersi cura della propria salute, ma anche valorizzare sé stessi, ritrovare la propria sicurezza e sentirsi bene con la propria immagine.

Valeria Reggiani
Chirurgo Generale e Medico Estetico

DOTT.ssa VALERIA REGGIANI
Riceve su appuntamento presso Studio Medico Minerva
via Garibaldi n° 39 Orvieto - Tel. 352 0727945
valeriareggiani.v@gmail.com